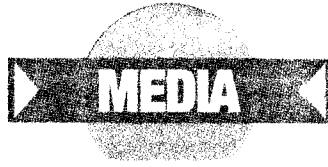


# La Generazione 2 si racconta in tv

**Il progetto** Una serie di cortometraggi su RaiNews 24 con protagonisti i figli degli immigrati, ragazzi nati o cresciuti in Italia



**L'intesa** L'iniziativa si chiama "Pillole di identità", nasce in Romagna e mette insieme giovani italiani e stranieri

Vivono fra Rimini, Faenza, Riccione e Cesena. Il gruppo più numeroso è quello marocchino, poi ci sono tunisini e albanesi, un macedone e un ucraino

Il film del senegalese Serge è la storia di un adolescente bianco che per la durata di un sogno si trova a vivere con la pelle nera

## SARI MANAO

**P**ARLANO e scrivono più lingue. Fanno coincidere l'"essere integrati" col "sentirsi chiamati". Imparano a stare con chi vuole stare con loro, senza fare loro stessi discriminazioni «visto che — dicono — ne fanno già con noi». Sono i migranti di seconda generazione. Figli di immigrati nati in Italia o ragazzi stranieri che compiono in Italia la formazione scolastica. Anche e soprattutto a loro si rivolge il progetto "Pillole di identità", l'iniziativa promossa dai Comuni della Romagna (Cesena, Faenza, Ravenna e Riccione) per favorire processi di integrazione attraverso la realizzazione di cortometraggi sul tema dell'identità, che andranno in onda da gennaio 2010 su RaiNews24 oltre che su tv locali, è Tv Romagna e Icaro Rimini Tv.

Primo nel suo genere, il progetto prevede la collaborazione di ragazzi stranieri e italiani. «In tutto sono 28, tra i 15 e i 28 anni — spiega Lucia Renati, la giornalista della cooperativa Comunità aperta di Rimini, referente del progetto —. Il gruppo straniero più numeroso è quello marocchino. Ci sono poi tunisini, senegalesi, albanesi, un macedone e un ucraino. Gli italiani sono undici».

Gli incontri hanno cadenza settimanale. Il percorso formativo che è stato avviato a marzo prevede lezioni teoriche sulle tecniche di indagine giornalistica, elezioni tecniche di ripresa e montaggio. Senza nascondere una certa inflessione romagnola, i ragazzi tutti — stranieri e non — raccontano dei loro progetti.

«Si avvicina la fase operativa e i ragazzi stanno iniziando a realizzare i primi corti», continua Lucia. Il rapporto tra immigrazione e sport, immigrazione e partecipazione politica, le scelte, i timori e le aspettative degli italiani di domani sono i fili conduttori delle storie. Marye del Senegal utilizzerà la tecnica del fumetto, Lara dell'Albania quella dell'intervista doppia per mettere a confronto l'esperienza di un immigrato d'oggi in Italia con quella di chi, italiano, migrò in America. Il corto di Serge del Senegal avrà per protagonista un ragazzo bianco che per la durata di un sogno si trova a vivere da nero; Najwa e Karima del Marocco faranno visita al Museo interreligioso del Comune vicino, Bertinoro, e costruiranno un confronto tra islam e cristianesimo. E Mustapha del Marocco? Telecamera alla mano è andato in Abruzzo a documentare la solidarietà portata dagli immigrati alle popolazioni terremotate.

**H**IND Boundiale ha 28 anni, vive e lavora a Cesena. Appassionata di Saviano e Faletti, spiega: «Ho lasciato il Marocco per motivi di studio, ma più per fuggire una mentalità troppo rigida. In Italia sono stata accolta bene grazie ai miei comportamenti occidentali. Ho avuto per lo più problemi con la burocrazia, per rinnovare ogni volta il permesso di soggiorno, poi per ottenere la carta di soggiorno. Ho fatto diversi lavori, ora mi occupo di esportazione verso paesi arabi e francofoni. Vivo con ragazze italiane di diverse religioni, una è cattolica, l'altra ebraica. Cosa amo dell'Italia? Tutto, ormai è casa mia. Cosa non mi piace? Un po' la politica che c'è. Se resterò

in Italia? Sì, finché mi accetta».

**M**ARYE Antoinette M' Bengue, 23 anni, indossa collane e un cappello a cilindro. Si definisce "cittadina del mondo". «Il mio comportamento differisce dall'essere senegalese, il mio colore dall'essere italiana. Vivo a Ravenna da quando avevo 7 anni. Miamammadiceva: andiamo in vacanza, resteremo per un po'. Siamo arrivate io e lei, sole. È stato traumatico: l'Italia non era abituata alle persone di colore, a scuola mi escludevano. Oggi vorrei vivere



altrove, ma non so dove. Per vivere in Senegal dovrei cambiare. Per ora ho imparato a stare con chi vuole stare con me. In futuro vorrei fare politica. Il mio corto? Un fumetto animato».

**K**ARIMA Mouradi, 23 anni, viene dal Marocco. «Vivo a Cesena da dieci anni — racconta —. Ho studiato per diventare stilista, ma è difficile trovare lavoro nel mio settore. Ho un altro sogno nel cassetto: quello di diventare giornalista di guerra. Parlo arabo, francese e italiano, vorrei quindi viaggiare per il mondo e raccontare la verità. Noto per esempio una discordanza tra quello che raccontano le tv occidentali e quelle arabe: la realtà non è sempre così come la sentite raccontare. Forse anche per questo ho scelto di partecipare al progetto "Pillole di identità": è un'iniziativa che ci porta al confronto e il mio cortometraggio sarà dedicato al confronto tra islam e cristianesimo».

**M**OHAMED A. S. viene dalla Tunisia, ha 17 anni, da 8 vive a Ravenna. «Ho saputo di Pillole di identità — racconta — alla Casa delle



culture, dove fanno lezioni di arabo e Corano ai figli di immigrati, per non farci perdere le origini e i legami con la nostra tradizione. Sono venuto qua con mia madre e miei fratelli, mio padre era già in Italia da qualche anno. Siamo arrivati in nave, ricordo un viaggio faticoso. Alla fine mi sono abituato a questo nuovo Paese, anche se crescendo ho trovato alcune difficoltà al di fuori del mio gruppo di amici: discriminazione per la provenienza e la religione. Da grande vorrei diventare regista. Parlo in Italia? Perché no?».

**MEHO** Sulemanski, 19 anni, viene dalla Macedonia. «Studio al liceo linguistico di Ravenna, dove vivo da 5 anni — dice —. In futuro farò il politico. Dell'Italia mi piace l'accoglienza, nonostante gli ultimi episodi di razzismo, ma trovo eccessiva la burocrazia: per esempio i tempi per rinnovare un documento per stranieri che ormai si sentono italiani. Nel mio video racconterò una cosa che mi riguarda: le vacanze dei macedoni che vivono in Italia

nel nostro Paese ad agosto. Racconterò del viaggio di 1.500 chilometri, in macchina, attraverso i Paesi dell'ex Jugoslavia. L'arrivo, le tradizioni, i preparativi per il ritorno a "casa" in Italia».

**NAJWA** Mouradi, marocchina di 22 anni, spiega che è stata la sorella Karima a coinvolgerla nella decisione di partecipare al progetto "Pillole d'identità". «Siamo esclusi dal servizio civile, dai concorsi pubblici: finalmente c'è un progetto dedicato a noi immigrati. Studio per diventare un'infermiera, il mio sogno sarebbe quello di andare in Africa a salvare bambini, ma non escludo neppure di avere un futuro in Italia. L'Italia è un Paese accogliente, più

sicuro dal punto di vista economico rispetto al mio Paese. Il fatto di non avere cittadinanza italiana potrebbe però in futuro essermi d'ostacolo alla ricerca del lavoro. In Italia c'è ancora diffidenza verso chi è straniero».

**MEROUANE** Souhila sogna di diventare giornalista o interprete dall'italiano all'arabo. Algerina di 18 anni, dal 2004 vive in Italia, da 5 mesi a Ravenna. «Sono arrivata in Italia alla fine della seconda media.

In terza media ho messo il velo e a questo sono legate le mie difficoltà, soprattutto coi compagni di classe. Mi sentivo giudicata. Ho rinunciato al velo per un po', ma ora l'ho rimesso perché per me è importante. Cosa cambierei dell'Italia? La mentalità, il pensiero, lo sguardo della gente verso chi è diverso. Col mio corto vorrei raccontare la storia di un ragazzo italiano di 16 anni convertito all'islam dopo la conversione di sua madre».

**SALAH S.** ha quasi 16 anni. È nato in Tunisia a Tunisi, «nella nostra bellissima capitale». «Cosa vorrei finiti gli studi? — dice —. Tantissime cose. Vorrei diventare giornalista, corrispondente dall'estero. Dell'Italia mi piacciono la tranquillità e l'accoglienza della gente, oltre, ovviamente, ai monumenti. Mi fa arrabbiare il continuo cambiamento delle leggi che riguardano gli stranieri. Io, se potessi, toglierei la mafia e cambierei la mentalità discriminante di certa gente. La storia del cortometraggio che voglio realizzare è sulla diffidenza di certi italiani verso gli stranieri e su come gli stranieri si nascondano a volte dietro ad un razzismo inesistente, che si immaginano».





Moustapha gira il "corto" sui volontari stranieri nelle tendopoli in Abruzzo